

ECONOMIA

Monti proprio non vede la vergogna di Pomigliano

- **Gli operai Fiom si presentano di nuovo ai cancelli della Fiat, ma vengono respinti**
- **Persino la ministra Fornero dice che «non è dignitoso» essere pagati senza lavorare**

M. FR.
Twitter @MassimoFranchi

«È ovvio che non è dignitoso per nessuno ricevere un salario essendo al tempo stesso richiesti di rimanere a casa». Ad usare queste parole sulla vicenda dei 19 lavoratori di Pomigliano iscritti alla Fiom che da lunedì non possono più entrare in fabbrica è la ministra del Lavoro Elsa Fornero che cita «quanto espresse il presidente della Repubblica Napolitano» scrivendo ai tre lavoratori di Melfi. Da una premessa di questo tipo ci si aspetterebbe una conclusione interventista nella vicenda. E invece, come aveva già detto lunedì, Fornero subito dopo precisa che «da qui a prendere delle misure, che per un governo in uscita non sarebbero possibili, ce ne corre». Si limita dunque a lanciare «un accorato appello al dialogo che spero sia raccolto» perché «nella contrapposizione si esce sempre tutti perdenti». Nessun commento invece da parte del presidente del Consiglio Mario Monti.

IL GOVERNO SI MUOVA

Il piccolo passo avanti viene però apprezzato dalla Fiom. «Credo che siano importanti le parole del ministro Fornero quando si rivolge a tutti perché si esca da questa situazione, ma la Fiom

continua a credere che anche un governo in uscita dovrebbe comunque intervenire, dovrebbe fare qualcosa in più. Credo che sarebbe importante che il governo, come ha fatto in altre occasioni, convochi Fiat, convochi le parti - attacca il segretario generale Maurizio Landini - Ora valuteremo assieme agli operai cosa fare: non escludiamo nulla, da nuove azioni legali alla possibilità di rivolgerci al presidente della Repubblica Napolitano che - conclude Landini - per la sua sensibilità e per ciò che rappresenta ha sempre a cuore la situazione dei lavoratori».

Ieri intanto, come anticipato, i 19 lavoratori si sono presentati ai cancelli. «Anche oggi ci hanno comunicato che al momento non c'è possibilità di ricollocazione - ha spiegato Sebastiano D'Onofrio - ma come ieri non c'è stata alcuna comunicazione scritta». I lavoratori hanno annunciato che torneranno nello stabilimento ogni giorno fino a quando non gli sarà assegnato il turno e per protesta hanno rifiutato lo

...

Intanto i 19 decidono di rinunciare alla parte di stipendio in più rispetto agli altri cassintegrati

stipendio che la Fiat pagherà loro: la differenza tra lo stipendio pieno (che loro percepirebbero) e quello decurtato dalla cassa integrazione applicata ai 2.141 in produzione sarà versata in una Cassa di resistenza.

INCONTRO SULLA NUOVA CIG

Domani è previsto l'incontro fra azienda e sindacati per il ritorno della Newco Fip nella vecchia Fga dal primo marzo. Nonostante gli auspici della Fim la vicenda dei 19 non verrà affrontata così come non sarà chiusa la procedura di mobilità per altri 19 operai. L'azienda annuncerà la richiesta di un anno di cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale che darà una copertura maggiore per i 1.400 ancora non richiamati al lavoro, la cui cassa attuale sarebbe scaduta a luglio. Si discuterà poi di cassa a rotazione, ma è difficile che più di alcune centinaia di lavoratori possano essere richiamati al lavoro, anche perché dovrebbero prima sostenere il corso di formazione.

Sul fronte delle reazioni politiche, ieri si registrano quelle del vicesegretario del Pd Enrico Letta. Premettendo che la vicenda di Pomigliano è «molto complessa», Letta spiega come «la continua contrapposizione non serve a nessuno: se vinceremo le elezioni metteremo in campo un governo che riesca di nuovo a far dialogare le parti». Riferendosi a Marchionne poi Letta ha detto: «L'altro giorno a Torino ha detto cose confortanti sul futuro. Noi lo inchioderemo e inchioderemo la Fiat al rispetto di quelle cose che sono positive ma vanno poi attuate».



Lavoratori all'ingresso dello stabilimento Fiat Gianbattista Vico FOTO EMBLEMA

Enel centra gli obiettivi: più ricavi, meno debiti

Ricavi in crescita nel 2012 per il gruppo Enel che ieri ha esaminato i risultati consolidati preliminari per l'anno scorso. I ricavi ammontano a 84,9 miliardi di euro, in crescita del 6,8% rispetto ai 79,5 miliardi di euro del 2011 grazie essenzialmente ai maggiori ricavi da vendita e trasporto di energia elettrica, da trading di combustibili e da vendita di gas ai clienti finali. Si riduce l'indebitamento netto portandosi a fine 2012 a 42,9 miliardi di euro, in calo di circa 1,7 miliardi di euro rispetto ai 44,6 miliardi registrati a fine 2011. «Tale contrazione - spiega Enel - riflette essenzialmente i risultati della gestione corrente e dei disinvestimenti che hanno più che compensato gli investimenti, i dividendi, gli interessi e le imposte». L'Ebitda (margine operativo lordo)

- aggiunge l'azienda - «pari a 16,7 miliardi, è in diminuzione del 5,1% rispetto ai 17,6 miliardi di euro del 2011 per effetto essenzialmente della riduzione del margine di generazione in Italia e della variazione del perimetro di consolidamento conseguente alle cessioni nei due esercizi di riferimento. Tali effetti sono stati parzialmente compensati dal buon andamento delle divisioni mercato, energie rinnovabili e internazionale». Enel nel 2012 ha centrato i target indicati al mercato nonostante il contesto «particolarmente sfavorevole». Lo ha sottolineato l'amministratore delegato e direttore generale, Fulvio Conti. «Prevediamo che tale congiuntura - ha aggiunto - possa continuare per tutto il 2013, in particolare in Italia e Spagna».



L'ITALIA GIUSTA

UN NUOVO PATTO PER LA SALUTE

Incontro con gli operatori della sanità

PIER LUIGI BERSANI, NICOLA ZINGARETTI

Parteciperanno

**Enrico Gasbarra, Paolo Fontanelli, Roberta Agostini, Amedeo Bianco
Annalisa Silvestro, Ignazio Marino**

ROMA, MERCOLEDÌ 6 FEBBRAIO 2013 - ORE 11
Azienda ospedaliera San Camillo - Piazza Carlo Forlanini 1, Aula Magna Forlanini

Bersani partitodemocratico.it
2013 bersani2013.it

